



I SEMI della PAROLA
Preghiamo e meditiamo insieme
5 DICEMBRE 2021
II DOMENICA DI AVVENTO – ANNO C



Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare i popoli
e farà udire la sua voce maestosa
nella letizia del vostro cuore. (Cf. Is 30,19.30)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Vieni Spirito Santo,
vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.

A San Giuseppe

Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.

Pater - Ave- Gloria

Il Signore ha fatto grandi cose

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso,
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo,
portando i suoi covoni.

Alleluia, alleluia.

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! (Lc 3,4.6)

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 3,1-6

1 Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, **2** sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccarìa, nel deserto.

3 Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, **4** com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaìa:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

5 Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.

6 Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Parola del Signore.

1° Seme: Lc. 3, 1-2

Luca mette in evidenza il periodo storico in cui Giovanni inizia la sua predicazione e lo fa perché non ci sia alcun dubbio che questa sia avvenuta e che Cristo/Dio sia entrato fisicamente nella storia del mondo. Quello però che ci deve far riflettere maggiormente è che Giovanni, non predica nelle piazze o nelle sinagoghe, ma nel deserto. Noi ci figuriamo il deserto fatto di dune e sabbia e ogni tanto qualche oasi, ma il deserto dove predica Giovanni è fisicamente un luogo sassoso, brullo con poche forme di vita vegetale, sulle rive del fiume Giordano ed è simbolo dell'uomo, in cui Dio è poco presente. Perché la Parola di Dio, ossia Gesù, invia Giovanni a predicare nel deserto? I motivi sono molteplici ed ognuno può farsi questa domanda e cercare delle risposte, a livello personale. Da parte mia ho questa risposta: Giovanni doveva essere testimone con una vita santa ed essere riconosciuto tale dal popolo, e per questo motivo chi si riteneva peccatore, andava da Lui per farsi battezzare. Gli altri, così come accade anche oggi, non ritenevano di averne bisogno, perché si ritenevano giusti e non peccatori davanti a Dio. Ognuno rifletta, quando si troverà davanti a Lui faccia a faccia, sarà ancora sicuro di essere giusto e non peccatore? Andiamo incontro al Signore che è venuto, che viene e che verrà, con la stessa umiltà, con cui Giovanni conduceva la propria vita.

2° Seme: Lc. 3, 1-2

Leggendo con la dovuta attenzione ci si rende conto che l'evangelista intende fissare con grande precisione l'evento, cioè "la parola di Dio venne su Giovanni..." e lo fa fissandolo nel tempo e nello spazio, attraverso un percorso che dall'impero romano, passa alla Palestina ed

alle tribù, individuandolo sia con riferimenti al potere politico e al potere religioso, attraverso una sequenza di governatori e sacerdoti. Nonostante tutto però non indica il punto esatto che rimane piuttosto vago “nel deserto”: la Parola di Dio non scende nel cuore religioso di Gerusalemme, non viene nel cuore dell’Impero di Roma, non viene nel cuore del potere politico della Palestina, viene nel deserto, si posa su Giovanni il Battista. Il deserto è il luogo del silenzio e della solitudine, ove meglio può manifestarsi la vocazione di Giovanni, precursore del Signore che deve venire.

3° Seme: Lc. 3, 1- 3

Luca indica il momento storico della predicazione di Giovanni Battista citando i personaggi più noti ma anche la locazione geografica in cui egli agisce, perché egli si riferisce a fatti concreti, non sta raccontando una favola. Il figlio di Zaccaria viveva nel deserto e inizia a percorrere tutta la regione del fiume Giordano portando “il battesimo”. Il Vangelo, come sempre, ci scuote invitandoci a riprendere il cammino del cambiamento (=conversione) che non deve interrompersi mai. E’ bello essere accompagnati da un “personaggio” vero come il Battista in questo itinerario che dura tutta la vita, anche senza muoversi dal nostro paese e dalla nostra casa. L’importante è guardare con occhi e cuore nuovi a Cristo che è la nostra unica via per la salvezza. Ognuno di noi nel corso della propria esistenza può essere un Giovanni Battista chiamato a preparare la via del Signore anche per chi non ha ancora trovato la strada, una strada dove incontrarci e lavorare insieme, perché amare Dio è molto impegnativo ma bellissimo.

4° Seme: Lc. 3, 3

Giovanni predica la conversione, ossia l’esigenza di un mutamento di mentalità, di comportamento e di stile di vita e chiede che questa decisione sia accompagnata da un’azione semplice, umana: si tratta di lasciarsi immergere nelle acque del fiume Giordano. Questa immersione, segno che significa un ricominciare, una novità, ed è compiuto pubblicamente, davanti a tutti e davanti al profeta che immerge, diventa un impegno. Conversione è ritorno sulla strada che porta a Dio, ritorno al Signore, rivolgersi a lui: ecco ciò che questa immersione significa, in vista della venuta del Signore e del suo giudizio. Secondo il vangelo in questo gesto è contenuta una grande novità: la remissione dei peccati da parte di Dio. Sì, quell’immersione, segno della volontà di conversione, è strettamente legata alla remissione, al perdono dei peccati per opera di Dio. È questa un’offerta potente di perdono da parte di Dio. Se noi predisponiamo tutto per ricevere questo amore, se sappiamo accoglierlo e dunque ci convertiamo, allora il dono del perdono dei peccati ci raggiunge: i nostri peccati, il nostro aver fatto il male è cancellato e dimenticato da Dio, che ci guarda come creature irreprensibili perché perdonate e giustificate dalla sua misericordia.

5° Seme: Lc. 3, 4

Carissimi fratelli siamo giunti alla seconda domenica d’Avvento dove il Battista ci consiglia di raddrizzare i sentieri che portano alla venuta del Signore, quante volte sviamo la via che conduce a Betlemme e ci ritroviamo in sentieri senza uscita, in vie tortuose o addirittura rischiamo di cadere in burroni che ci portano alla disperazione, dunque in questo periodo di attesa fermiamoci e riflettiamo su come possiamo raddrizzare la strada della nostra vita e

preparare dentro di noi una mangiatoia per il Divin Pargolo, abbelliamo il nostro cuore facendo pulizia di tutto ciò che sporca la nostra anima e spalanchiamo le porte al nostro Signore Gesù è lui il festeggiato il 25 di dicembre e non lo possiamo lasciare fuori dalla nostra vita sarebbe come andare alla festa del nostro compleanno però non ci fanno entrare. se il Signore vive dentro di noi ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato, le vie tortuose diverranno diritte, quelle impervie spianate. Ogni uomo vedrà la Gloria di Dio. ricordiamoci che Gesù è la Via la Verità e la Vita .

6° Seme: Lc. 3, 4-6

“Preparate la via al Signore”. Nella Scrittura la “via del Signore” non rappresenta mai la strada che conduce l’uomo a Dio, bensì al contrario, è il cammino che il Signore stesso ha percorso per giungere all’uomo e che l’uomo a propria volta deve percorrere per seguire le vie di Dio. Quei monti da spianare, quei sentieri da drizzare, quei burroni da riempire sono il problema che sta tra noi e Dio, siamo noi stessi e la nostra incapacità di scegliere il Padre. Quanta consapevolezza ho che quando mi metto in ascolto della Parola di Dio, la mia vita può cambiare, può annullare il mio orgoglio, le mie sicurezze, il mio egoismo? So riconoscere i burroni da riempire abbandonando la sfiducia nel Signore e la rassegnazione? Dove sta la seria volontà di conversione che riesca a farmi relazionare con Dio e con il mio prossimo? Se a noi il Signore Gesù ha cambiato la vita, come facciamo a non sentire la passione di farlo conoscere a quanti incontriamo sulla strada del nostro quotidiano...? Tutte queste domande ci devono aiutare a fare discernimento, dono particolare della grazia, necessario per conoscere la volontà di Dio. È un dono dello Spirito Santo che va desiderato e invocato, con la confidenza dei figli che si rivolgono al Padre.

In attesa del Signore

Voglio fare una prova....

Oggi seminerò un sorriso, affinché la gioia cresca.
Oggi seminerò una parola di consolazione, per donare serenità.
Oggi seminerò un gesto di amore, perché l'amore domini.
Oggi seminerò una preghiera, affinché l'uomo sia più vicino a Dio.
Oggi seminerò parole e gesti di verità, per vincere la menzogna.
Oggi seminerò atti sereni, per collaborare con la pace.
Oggi seminerò un gesto pacifico, affinché i nervi saltino meno.
Oggi seminerò una buona lettura nel mio cuore, per la gioia del mio spirito.
Oggi seminerò giustizia nei miei gesti e nelle parole, affinché la verità trionfi.
Oggi seminerò un gesto di delicatezza, affinché la bontà si espanda.
Rendimi capace, Signore, di condividere sempre con gli altri
tutti questi doni, e nella tua grande bontà,
concedimi, alla fine di questo tempo che hai preparato per me,
di poter godere di un Paradiso così,
fatto di libertà e di amici da incontrare.

Amen